

vol. n.
60/3

Cited in Index Medicus / Medline
NLM ID 921440 (Pub-Med)

September
2019

Supplemento 1

Atti del 52° Congresso Nazionale
Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIIP)
Perugia 16-19 ottobre 2019

JOURNAL OF PREVENTIVE MEDICINE AND HYGIENE



The Journal has been accredited,
on occasion of the 17th December
2004 Meeting of the Executive and
Scientific SIIP Councils, by the Italian
Society of Hygiene, Preventive Medicine
and Public Health

PACINI
EDITORE
MEDICINA

Dati sulla sicurezza come strumento per abbattere le barriere all'adesione alla vaccinazione materna per la prevenzione della pertosse nei bambini in Italia

G. GABUTTI¹, A. STEFANATI¹, S. GALLO², P. PERRONE³,
D. GAMBERONI³, M. SILVESTRI²

(1) Dipartimento di Scienze Mediche, Università degli Studi di Ferrara (2) Distretto Sanitario di Spoleto, ASL Umbria 2 (3) Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Università degli Studi di Ferrara

INTRODUZIONE

Nel 2017 è stata introdotta nel Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV 2017-19) la vaccinazione con il vaccino difterite-tetano-pertosse acellulare a ridotto contenuto antigenico (dTpa) nella donna in gravidanza (Immunizzazione materna - MI), recentemente raccomandata anche dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO). L'immunizzazione durante la gravidanza con dTpa è una strategia molto efficace per ridurre il rischio di pertosse nei neonati e tale raccomandazione è già stata adottata da 35 Paesi. L'aderenza alla vaccinazione è significativamente favorita dalla raccomandazione da parte del medico, mentre sono stati riportati come ostacolanti alcuni fattori sociali/demografici, l'accesso alla vaccinazione e la divergenza tra le indicazioni mediche e quelle riportate in scheda tecnica. Tuttavia, diversi studi hanno evidenziato che le gravide tendono a non effettuare la vaccinazione principalmente a causa dei dubbi circa la sicurezza della vaccinazione in gravidanza, per sé e/o per il nascituro.

MATERIALI E METODI

È stata effettuata una ricerca della letteratura sulla sicurezza del dTpa nella MI nel database di Pubmed utilizzando specifiche parole chiave (vaccinazione materna, dTpa ecc.).

RISULTATI

I pochi documenti disponibili che trattano il punto di vista delle donne gravide italiane circa dTpa in gravidanza hanno confermato l'importanza del tema della sicurezza, il ruolo fondamentale del medico nel consigliare la vaccinazione e l'interesse per i vaccini specificamente indicati per la MI. È disponibile una consistente quantità di dati che conferma la sicurezza dell'utilizzo del dTpa in gravidanza. Tuttavia, la maggior parte di questi è stata ricavata dalla sorveglianza passiva nell'utilizzo routinario del dTpa e solo un tipo di vaccino dTpa è supportato da un ampio studio clinico randomizzato di fase IV nelle donne gravide, controllato con placebo.

CONCLUSIONI

I dati riguardanti la sicurezza, per la donna e il nascituro, dell'utilizzo del dTpa in gravidanza si sono rivelati molto importanti anche per le donne italiane; gli operatori sanitari dovrebbero quindi riportarli anche in sede di consulenza. Ai fini di una comunicazione efficace, oltre a materiali informativi e volantini sulla MI, potrebbero risultare utili anche le schede tecniche contenenti i principali risultati dei trial. In futuro sarebbe opportuno indagare ulteriormente il punto di vista delle gravide e le preoccupazioni associate alla sicurezza del dTpa in gravidanza per aumentare l'adesione alla vaccinazione e ridurre l'impatto della pertosse sui neonati.

Conoscenze, attitudini e comportamenti dei pazienti con malattie croniche in tema di vaccinazioni

M. AUGIMERI, C.P. PELULLO, G. DELLA POLLA, M.S. CAPANO,
F. NAPOLITANO

Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli", Napoli

INTRODUZIONE

È noto che i pazienti con patologie croniche sono potenzialmente più esposti al rischio di contrarre malattie infettive e di sviluppare complicanze gravi. Pertanto, è sembrato interessante condurre un'indagine per

valutare le conoscenze, le attitudini ed i comportamenti di questi soggetti in tema di vaccinazioni. I risultati potrebbero fornire informazioni utili per implementare i programmi di promozione vaccinale ed organizzare efficaci interventi di offerta attiva delle vaccinazioni raccomandate per questo gruppo a rischio.

MATERIALI E METODI

L'indagine è stata eseguita su un campione casualmente selezionato di pazienti con patologie croniche afferenti agli ambulatori delle strutture ospedaliere della provincia di Napoli. I dati sono stati raccolti attraverso un questionario somministrato tramite intervista. L'analisi statistica è stata effettuata utilizzando la regressione logistica multipla.

RISULTATI

I pazienti avevano un'età media di 63 anni, il 53% era di genere maschile, il 75% era sposato e l'83% aveva figli. Il 44% sapeva che i pazienti con patologie croniche erano a rischio di sviluppare complicanze gravi da infezioni prevenibili con le vaccinazioni ed oltre la metà (54%) che le vaccinazioni raccomandate per i pazienti con malattie croniche sono sicure come per i soggetti sani. L'81% riteneva pericolose le malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, il 71% considerava utili le vaccinazioni e quasi un terzo (30%) riteneva la somministrazione di vaccini pericolosa per la loro salute. Il 77% ha dichiarato di avere effettuato almeno un vaccino tra quelli raccomandati e il 61% di questi si era vaccinato contro l'influenza. Il modello di regressione logistica multipla ha evidenziato che i soggetti che ritenevano pericolose le malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, coloro che ricevevano le informazioni in tema di vaccinazioni dai medici e coloro che avevano necessità di ulteriori informazioni avevano più frequentemente effettuato almeno un vaccino tra quelli raccomandati. Il 74% di coloro che non avevano ricevuto nessuna delle vaccinazioni raccomandate ha dichiarato che si vaccinerebbe se fosse raccomandato dai medici. Il 69% aveva ricevuto informazioni in tema di vaccinazioni dai medici e poco meno della metà (47%) riteneva di aver bisogno di ulteriori informazioni.

CONCLUSIONI

I risultati indicano la necessità di programmare interventi educativi per migliorare le conoscenze dei soggetti con malattie croniche in tema di vaccinazioni. È necessario, inoltre, che gli operatori sanitari indirizzino i loro sforzi per incrementare le coperture in questi soggetti atteso che il campione di questo studio ha mostrato un'attitudine positiva a vaccinarsi.

Il programma di screening del carcinoma colon-rettale in Area Vasta 2, ASUR Marche: triennio 2016-2018

I. SCIARRA¹, M. MORETTINI², R. MICHELETTI¹,
S. FRABONI², J. DOLCINI¹, L.R. NAPOLITANO¹, V.P. DI BUONO¹,
F. PASQUALINI²

(1) Sezione di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica, Dipartimento di Scienze Biomediche, Università Politecnica delle Marche, Ancona

(2) UOC-ISP Screening Oncologici, Dipartimento di Prevenzione, Area Vasta 2, ASUR Marche

INTRODUZIONE

In Italia il cancro del colon retto (CCR) rappresenta il secondo tumore sia per frequenza che per mortalità in entrambi i sessi. I programmi di screening consentono di diagnosticare il CCR in fase iniziale o pretumorale, riducendone la mortalità. Nelle Marche il programma consiste nell'offerta attiva, biennale, della ricerca del sangue occulto fecale (SOF), con metodo immunologico, alle persone asintomatiche di entrambi i sessi ed età compresa tra 50 e 69 anni. Scopo del lavoro è stato quello di valutare l'estensione e l'adesione al programma di screening nel triennio 2016-2018 nell'Area Vasta 2 (AV2) dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR) Marche, a seguito della riorganizzazione della gestione dei programmi di screening oncologici, con creazione di un'unica Segreteria Organizzativa di Screening in AV.

MATERIALI E METODI

Nel triennio esaminato sono stati calcolati i tassi di estensione degli inviti, sia grezzi (numero invitati su popolazione bersaglio) che cor-